

PIER LUIGI GUIDUCCI

UN NUOVO MESSAGGIO CRISTIANO DAL COLOSSEO?

STUDIO DEL DISEGNO DI UNA CROCE



PIER LUIGI GUIDUCCI

UN NUOVO MESSAGGIO
CRISTIANO DAL COLOSSEO?

STUDIO DEL DISEGNO DI UNA CROCE



© 2021 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN digitale: 978-88-9335-887-3

La presente pubblicazione viene distribuita gratuitamente *online* da EDUCatt
in occasione del Centenario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

In copertina: il prof. Guiducci indica il disegno della croce individuato nel Colosseo. Progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

SOMMARIO

<i>Alcuni aspetti introduttivi</i>	5
DOTT.SSA BARBARA DI LORENZO, ARCHEOLOGA	
PARTE I	
Persecuzioni cristiane e Colosseo	9
PARTE II	
La Chiesa e il Colosseo	17
PARTE III	
I lavori conservativi nel Colosseo	29
PARTE IV	
La “crux” ritrovata	39
<i>Qualche nota di sintesi</i>	43
<i>Alcune indicazioni bibliografiche</i>	45
<i>Allegati</i>	49
<i>Ringraziamenti</i>	54
<i>L'autore</i>	54

ALCUNI ASPETTI INTRODUTTIVI

DOTT.SSA BARBARA DI LORENZO, ARCHEologa

Con il trascorrere del tempo l'*Amphitheatrum Flavium* (Colosseo)¹ ha richiesto in più occasioni interventi di manutenzione e restauri², fino ad arrivare all'attuale periodo storico. Con riferimento a quest'ultimo, si può citare, ad esempio, il lavoro svolto nei corridoi di servizio e negli ambienti ipogei³, o la valorizzazione del dipinto murale che si estende, a oltre sette metri di altezza per quindici metri quadrati, sull'arco di fondo del fornice d'ingresso principale occidentale (*Porta Triumphalis*).⁴

Obiettivo dei nuovi progetti è quello di: ripristinare la lettura integrale del monumento, e permettere al pubblico di comprendere l'uso e la funzione del Colosseo. In tale contesto, si vuole rendere nuovamente fruibile la superficie del piano dell'arena del Colosseo, e individuare una soluzione tecnologica, compatibile e reversibile, per la copertura degli ambienti ipogei.

5

¹ Si tratta di un anfiteatro di forma ellittica. La circonferenza è di 527 metri. L'asse maggiore: 188 metri, quello minore 156. L'altezza è di 57 metri. L'edificio era in grado di contenere fino a 70mila posti. L'arena misura 76 metri x 46. I primi tre piani sono costituiti da arcate inquadrature da semicolonne. Il quarto piano è scompartito da lesene. Vi erano inseriti i pali che sorreggevano il grande *velarium* a spicchi che serviva a riparare gli spettatori dal sole. La sua costruzione fu iniziata dall'imperatore Vespasiano nel 70 d.C. e inaugurato da Tito nell'80 d.C., con ulteriori modifiche apportate durante l'impero di Domiziano nel 90.

² Alessandro Severo restaurò l'edificio dopo un incendio provocato da un fulmine nel 217 d.C.. Ulteriori restauri si devono a Gordiano III e in seguito a Decio (danni causati da un fulmine nel 250 d.C.). Altri lavori di ripristino furono necessari dopo tre terremoti (nel 442 d.C., nel 508 d.C., e nell'841 d.C.).

³ Redazione, *Tod's presenta i nuovi restauri del Colosseo: aperti gli ipogei*, in: 'Il Sole 24 Ore', 25 giugno 2021.

⁴ A. Russo, F. Rinaldi (a cura), *Gerusalemme al Colosseo. Il dipinto ritrovato*, Electa, Roma 2021. I testi sono a firma di Fabrizio Bisconti, Giovanna Capitelli e Barbara Nazzaro.

In un contesto così significativo, emerge anche un'attenzione da parte degli storici della Chiesa.⁵ Il fatto è da collegare a una *traditio* che riferisce un numero non debole di martiri cristiani uccisi nell'arena del Colosseo.

Nei decenni, sulla base di scritti e di contributi omiletici⁶, si costruirono nell'antico anfiteatro: una croce (1750), una chiesetta⁷, le stazioni della *Via Crucis* (1750), e si utilizzò il luogo per promuovere rappresentazioni sacre (1528, 1531, 1534, 1537, 1539), e momenti assembleari liturgici in occasione degli Anni Santi (1675, 1750... fino al grande giubileo dell'anno 2000).⁸

Tale tendenza, però, ha trovato nel tempo riserve da parte di alcuni autori.⁹ La tesi ricorrente si può così sintetizzare: nel grandioso edificio i cristiani non furono mai eliminati. Di conseguenza, le affermazioni dei rappresentanti della Chiesa dovevano essere considerate erronee, fornivano orientamenti non corretti ai fedeli. Malgrado ciò, la venerazione cristiana verso il luogo in questione non cessa. Ciò si riscontra in diverse croci ritrovate nel migrare del tempo.¹⁰ Di recente, è stato poi individuato il disegno di una croce¹¹ su un lacerto

⁵ Rafforzata dalla presenza di vari santi che visitarono il Colosseo: Ignazio di Loyola (1491 ca.-1556), Filippo Neri (1515-1595), Camillo de' Lellis (1550-1614), Benedetto Giuseppe Labre (1748-1783).

⁶ Cf ad esempio: G. Marangoni, *Delle memorie sacre e profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma volgarmente detto Colosseo*. Nella Stamperia di Niccolò e Marco Pagliarini, Roma 1746. F. Rovira Bonet, *Breve, e divota notizia della vita, martirio, virtù, e miracoli d'alcuni santi dell'Anfiteatro Flavio volgarmente detto il Colosseo i nomi de' quali ritrovansi registrati ne' Martirologj, e presso gravi, ed approvati Autori*. Nella Stamperia di Pilucchi Cracas, Roma 1796.

⁷ Santa Maria della Pietà al Colosseo. È inserita in uno dei fornicelli dell'anfiteatro. Esisteva già come edicola sacra negli anni di pontificato di Paolo IV (1555-1559).

⁸ Il Colosseo fu dedicato alla memoria di tutti i martiri da Papa Benedetto XIV nel 1744.

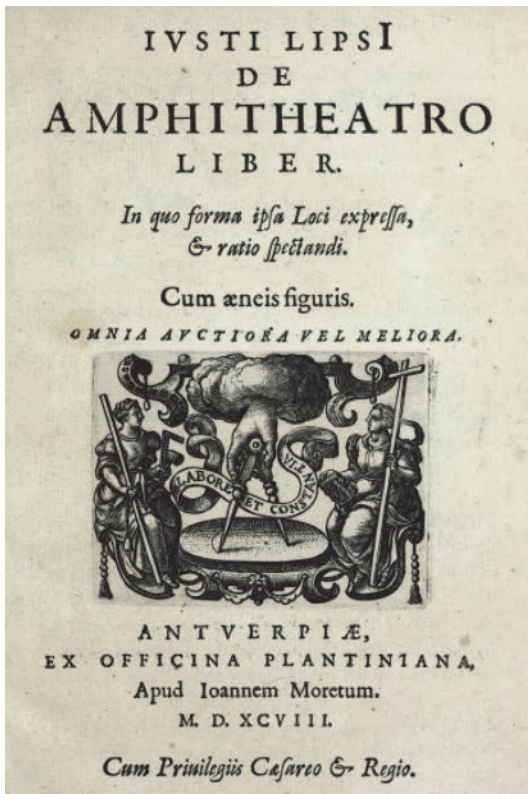
⁹ Cf ad es.: F. Gori, *Le memorie storiche. I giuochi e gli scavi dell'anfiteatro Flavio. I pretesi martiri cristiani del Colosseo*, Francesco Capaccini Editore, Roma 1875.

¹⁰ Su questo punto cf anche: R. Rea, *Graffiti e targhe proprietarie*, in AA.VV., *'Rota Colisei. La valle del Colosseo attraverso i secoli'*, a cura di R. Rea, Electa, Milano 2002, pp.231-239.

¹¹ P.L. Guiducci, *Le persecuzioni dei cristiani a Roma. I risultati delle indagini archeologiche*, in 'Storia in Network', novembre 2017. <http://www.storiain.net/>

d'intonaco sulla cui datazione è possibile formulare delle ipotesi. A questo punto, emergono tre questioni-chiave:

1. Nel Colosseo morirono anche i cristiani?
2. Quale significato conservò il Colosseo per la Chiesa di Roma nei diversi secoli?
3. Quali nuovi ritrovamenti inducono a pensare che tra i condannati vi fossero anche dei cristiani?



*Iusti Lipsi[i], De Amphitheatro liber. In quo forma ipsa loci expressa, & ratio spectandi.
Cum aeneis figuris, Antverpiae (Anversa, Belgio): Ex officina Plantiniana,
apud Ioannem Moretum, 1598.*

storia/le-persecuzioni-dei-cristiani-a-roma-i-risultati-delle-indagini-archeologiche/.
Cf paragrafo: 'I ritrovamenti. La crux tra i graffiti del Colosseo'.

PARTE I

PERSECUZIONI CRISTIANE E COLOSSEO

Nel corso dell'epoca moderna alcuni autori hanno sostenuto che nessun cristiano subì il martirio nel Colosseo.¹² Diverse le argomentazioni:

1. le condanne alle pene capitali¹³ vennero eseguite in altri luoghi (Circo Massimo; Circo di Nerone);
2. i cristiani furono uccisi in varie zone di Roma o in prossimità dell'Urbe;
3. i cittadini romani subivano la decapitazione (con talune eccezioni).



Sesterzio dell'imperatore Caracalla (regnò dal 198 d.C. al 217 d.C.).
A destra: è raffigurato il Circo Massimo con la 'spina' e l'obelisco.

¹² Su questo punto non mancano anche articoli giornalistici. Cf ad esempio: C. Valenziano, *Il crollo di un mito*, in 'la Repubblica', 18 giugno 1992.

¹³ Sulle condanne a morte cf anche: A. McClintock, *Servi della pena. Condannati a morte nella Roma imperiale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2010.

Nel Colosseo morirono cristiani?

Tale orientamento potrebbe essere rimodulato. Per più motivi. Occorre intanto premettere che il martirio di cristiani nel periodo neroniano non avvenne probabilmente all'interno del circo dell'imperatore¹⁴ ma nell'area circostante (forse lungo la via Cornelia¹⁵). È necessario, poi, tener conto di alcuni dati.

1. Il Circo Massimo fu costruito soprattutto per la corsa dei carri.¹⁶ Lo attesta la spina centrale e l'esistenza di dodici *carceres*.¹⁷
2. Con le prime *venationes* (caccia e uccisione di animali selvatici) ci si rese conto dei pericoli che incombevano sugli spettatori. Occorrevano sbarramenti robusti. Era soprattutto necessario strutturare un trasporto sicuro degli animali, una loro custodia temporanea (*vivaria*), e una costruzione di passaggi protetti in direzione dell'arena (con uso di montacarichi). Tutto questo trovò una **soluzione definitiva** con la costruzione dell'anfiteatro Flavio.
3. Esiste una letteratura che attesta le condanne **ad bestias di diversi cristiani nei circhi**. Significativo al riguardo è uno scritto di Quinto Settimio Fiorente Tertulliano (160 d.C.-220 d.C.): “Si Tiberis ascendit in moenia, si Nilus non ascendit in rura, si caelum stetit, si terra movit, si fames, si lues, statim “Christianos ad leonem” (“Se il Tevere supera gli argini, se il Nilo non si riversa nei campi, se dal cielo non scende pioggia, se si verifica un terremoto, se ci sono carestia o pestilenza, subito si grida “I cristiani al leone”)”.¹⁸
4. Sono conservati dati su cristiani uccisi durante lo svolgimento dei ‘giochi’ del Colosseo.¹⁹

¹⁴ Utilizzato soprattutto per le corse dei cavalli.

¹⁵ Collegava Roma con *Caere*. O lungo la *Triumphalis* (congiungeva Roma a Veio).

¹⁶ http://www.sovrintendenzaroma.it/i_luoghi/roma_antica/monumenti/circo_massimo

¹⁷ Si tratta della struttura di partenza.

¹⁸ Tertulliano (*Apologeticum* 40, 2). Questo scrittore è autore anche di un testo dal titolo *De spectaculis*. Nello scritto espresse la sua esecrazione per gli spettacoli e i giochi gladiatorî, fornendo utili dati sulle origini degli stessi.

¹⁹ Eusebio di Cesarea, uno storico del IV secolo, dedica un intero capitolo della sua *Storia Ecclesiastica* alla vita e all'opera letteraria di Ignazio di Antiochia (santo; condannato *ad bestias* a Roma).

In particolare: i luoghi del martirio

In tale contesto, attraverso le opere letterarie riguardanti la Chiesa antica, si possono acquisire più informazioni riguardanti i luoghi di martirio.

In **Africa**, ad esempio, era noto l'anfiteatro di Cartagine²⁰ (*Carthago*; vi morirono nel 203 Perpetua e Felicita, originarie di *Thuburbo Minus*).²¹

In **Gallia** si trovava l'anfiteatro di Lione (*Lugdunum*).²² Più cristiani vi trovarono la morte. Tra questi la schiava Blandina. Le persecuzioni iniziarono prima del giugno del 177.²³

In **oriente**, nell'anfiteatro di Pergamo²⁴ avvenne il martirio di Carpo e compagni.

Nell'area di Smirne, diversi cristiani subirono la *damnatio ad bestias*.²⁵

In **Italia** era noto l'anfiteatro Flavio di Pozzuoli (Puteoli). È ricordata in questo luogo la presenza di cristiani (305 d.C.).²⁶

Esisteva, inoltre, un'attenzione non debole verso gli spettacoli che si svolgevano nell'**anfiteatro Flavio** di Roma.

Proprio sant'Agostino (354-430), nel libro delle *Confessioni*, ricorda la figura di un suo amico che si chiamava Alipio.

Quest'ultimo, era stato sottratto dal *cit.* vescovo di Ippona al fascino dei giochi gladiatorii che si svolgevano a Cartagine (*Confessioni* VI, 7.11). Però, una volta raggiunta Roma poco prima del maestro,

²⁰ Vi potevano trovare posto tra le 30mila e le 50mila persone. Cf anche: E. Gandolfo – A. Polo, *Testimonianze cristiane nell'Africa romana. Alla ricerca delle prime comunità cristiane (II-VI sec. d.C.)*, Edizioni Istituto San Gaetano, Vicenza 1999, p. 41.

²¹ *La passione di Perpetua e Felicita*, testo latino a fronte, a cura di M. Formisano, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2008.

²² Nel II secolo poteva ospitare circa 27mila spettatori.

²³ Eusebio di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*, V libro.

²⁴ Conteneva circa 25mila spettatori.

²⁵ Su questo punto cf anche: C. Vismara, *Il supplizio come spettacolo*, in: N. Savarese, 'Teatri romani. Gli spettacoli nell'antica Roma', CuePress, Imola 2015, p. 149.

²⁶ A. Maiuri, *L'anfiteatro flavio puteolano*, in: 'Memorie dell'Accademia di Lettere, Archeologia e Belle Arti di Napoli', Napoli 1955.

si era lasciato nuovamente trascinare dall'ebbrezza degli spettacoli cruenti dell'anfiteatro Flavio (*Confessioni* VI, 8.13).

Alla fine, Agostino riuscì a farlo allontanare in modo definitivo dalle rappresentazioni sanguinose. Nei luoghi in precedenza cit. vennero fatti confluire (in più occasioni): **schiaivi, prigionieri di guerra, condannati a morte** per diversi reati (anche parricidio).²⁷ I cristiani, in genere, facevano parte della prima e della terza categoria. Si spiegano così talune vicende di accettazione e di respingimento del martirio.



*Sesterzio dell'imperatore Tito (regnò dal 24 giugno 79 d.C. al 13 settembre dell'81 d.C.).
A sinistra il Colosseo.*

La vicenda di Ignazio di Antiochia

Queste vicende sono documentate. E forniscono indicazioni. Una storia riguarda Ignazio, vescovo di Antiochia di Siria (35 ca-107 ca). Si tratta di un padre della Chiesa. È anche un padre apostolico.²⁸ Per grandezza, la sua città era la terza del mondo antico gravitante intorno al 'Mare nostrum'. Durante il regno di Traiano fu

²⁷ Cf anche: D. Augenti, *Spettacoli del Colosseo nelle cronache degli antichi*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2001.

²⁸ Indicato come uno dei successori dell'apostolo Pietro alla guida della Chiesa locale di Antiochia.

imprigionato e condannato *ad bestias* nell'anfiteatro Flavio.²⁹ Per tale motivo, sotto scorta, venne imbarcato su una nave diretta al porto dell'Urbe. Gli storici non conoscono i dettagli dell'itinerario. È noto, però, che Ignazio – durante l'iter via mare – poté scrivere messaggi a più Chiese locali, inclusa quella di Roma.³⁰ Nel testo indirizzato ai fedeli dell'Urbe sollecitò i suoi correligionari a non esperire tentativi per salvarlo dalla morte nell'arena. Tale contesto motiva due considerazioni.

1. È improbabile pensare a una nave allestita per trasportare un solo cristiano dalla Siria a Roma. È noto infatti che, dopo aver sconfitto i Daci, Traiano organizzò nel Colosseo combattimenti tra gladiatori per 123 giorni (107 d.C.). Vennero promosse anche le *venationes*.³¹ Furono uccise 11mila fiere e impiegati circa 10mila gladiatori. Da ciò si deduce che fu necessario reperire un elevato numero di persone per poter organizzare i 'giochi'. Evidentemente furono soprattutto i prigionieri di guerra a soccombere, ma non mancò chi aveva subito condanne a morte.³² Proprio lo studio di tale contesto (che ripete situazioni analoghe avvenute con Tito) induce a pensare che altri cristiani, oltre a Ignazio, furono costretti ad affrontare animali feroci nel Colosseo. Molti di loro vennero probabilmente condotti nell'Urbe via mare.
2. In presenza di un trasporto di condannati a Roma **dai diversi territori dell'impero**, si comprende meglio l'atteggiamento del santo (*evidente nei suoi scritti*). Al riguardo, si ricorda che per taluni critici il desiderio di Ignazio di morire tra le belve del Colosseo è da considerare anomalo. Non condivisibile. Si argomenta: nessuno può volere – in modo inerme – l'incontro con un leone (reso più aggressivo dalle tecniche di incitamento del

²⁹ Eusebio di Cesarea, nel *Chronicon*, trattando dell'anno 107/108, scrive che Ignazio, vescovo di Antiochia, fu portato a Roma ed esposto alle fiere. Cf anche: *Martyrium Antiochenum* VI, 3. 8.

³⁰ E. Prinzivalli – M. Simonetti, *Testi cristiani delle origini*, Mondadori, Milano 2010. Cf "Le lettere di Ignazio", pp. 279 ss..

³¹ *Venationes*: al singolare *venatio* (= caccia). Avvenivano di solito nelle ore mattutine e anticipavano l'attrazione principale della giornata: i duelli tra gladiatori.

³² In tali occasioni vennero impiegati anche schiavi ma non quelli che servivano a supportare il sistema economico del tempo.

tempo). Se la vicenda, però, si legge in un contesto più ampio, ci si accorge che muta la dinamica. Ignazio avrà incontrato altri cristiani (della sua terra o di altri Paesi). Sarà stato quindi testimone di drammi. Di scene di disperazione. Avrà compreso che, in quelle particolari ore, l'unico contributo possibile rimaneva un messaggio di sostegno (sul piano umano) e un'orazione personale (sul versante religioso). In tal senso, senza ignorare paure, angosce dei prigionieri, inevitabili scene di panico, egli scelse di proseguire in una paternità difficile. E negli appunti che trasmise ad alcune comunità cristiane evidenziò punti che richiamavano alla coesione, al rafforzamento della vita ecclesiale.³³

3. Comunque, l'informazione storica che è possibile acquisire³⁴, non indica solo la figura del martire Ignazio, ma anche quella di altri cristiani di area orientale. Si ricordano: Abdon e Sennen (III sec.- 251ca). Nella Chiesa di Roma il loro culto è attestato dalla *Depositio martyrum* del 'cronografo del 354': *III kal. augusti Abdos et Semnes in Pontiani, quod est ad Ursum pileatum*. La notizia si ritrova nel martirologio geronimiano. L'indicazione del cimitero di Ponziano³⁵ trova conferma pure dagli antichi itinerari delle tombe dei martiri romani. Si tende a ritenere che le loro reliquie siano rimaste per qualche tempo in un sarcofago di mattoni.³⁶ Questa tomba è sormontata da un affresco, in cui i due santi sono rappresentati vestiti di una specie

³³ Le prime sei lettere sono state tramandate, con l'eccezione della lettera ai Romani, dal codice Mediceo Laurenziano 57,7 (databile all'XI secolo). Parte della lettera alla comunità di Smirne è contenuta nel papiro Berlinese 10581 (V secolo). La lettera ai Romani è contenuta nel codice Parigino greco 1451 (risalente ai secoli X-XI), dov'è incorporata nello scritto intitolato *Martirio di Ignazio*.

³⁴ Diversi corpi di martiri furono sepolti nelle catacombe ma di loro non si conosce il luogo ove vennero uccisi. Su questo punto cf anche: A. Amore, *I Martiri di Roma*, a cura di A. Bonfiglio, Tau Editrice, Pian di Porto (Todi) 2013.

³⁵ Vi si celebrava il loro anniversario.

³⁶ Scoperto dal Bosio nella camera situata ai piedi della scala d'entrata della catacomba.

di costume orientale³⁷, e di un mantello, agganciato sul petto, che si apre su di una tunica.³⁸

La vicenda di Quintus

Non tutti i cristiani accettarono di essere sbranati dai leoni. Anche questo dato rimane significativo. Oltre ad attestare delle scelte personali, conferma pure il fatto che nelle arene furono trascinati diversi seguaci di Cristo. È il caso, ad esempio, di un certo Quintus. La sua vicenda si trova descritta nel *Martyrium Polycarpi* ('Martirio di Policarpo'; II sec.).³⁹ La morte di quest'ultimo è narrata in una lettera che i fedeli di Smirne inviarono a quelli di Filomelio (in Lidia, odierna Turchia) e ad altri cristiani.

Nello sviluppo del racconto c'è un riferimento a un certo *Quintus*, nativo della Frigia. Si trovava da poco tempo a Smirne. In piena persecuzione anti-cristiana si presentò al magistrato (il pro-console Lucio Stazio Quadrato⁴⁰). Era convinto di poter affrontare il martirio. Però, quando vide le belve avvicinarsi ebbe paura, e mutò atteggiamento. In pratica, rinnegò la propria fede (sacrificò agli dei). L'episodio conferma che tra i condannati *ad bestias* c'erano anche cristiani. Chi morì martire e chi cercò di salvarsi.

³⁷ Cioè di un alto cappuccio ripiegato a forma di berretto frigio.

³⁸ *Bibliotheca hagiographica latina*, Bruxelles 1898-1899, nn. 6-8; *Acta Sanctorum*, Anversa 1731, *Julii*, VII, p. 130 segg.; G.P. Kirsch, *Der stadtrömische christliche Festkalender im Altertum*, Münster i. W. 1924, p. 25 segg.; J. Wilpert, *Die römischen Mosaiken und Malereien der kirchlichen Bauten vom IV-XIII Jahrhundert*, II, 2^a ed., Friburgo in B. 1917, p. 946 segg.; B. Manna in *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma*, LII (1924), p. 163 segg.; Chr. Huelsen, *Le Chiese di Roma nel Medioevo*, Firenze 1927, p. 163 seg.

³⁹ *Martirio di san Policarpo vescovo di Smirne*, in: 'Atti e passioni dei martiri', a cura di A.A.R. Bastiaensen, A. Hilhorst, G.A.A. Kortekaas, A.P. Orbán, M.M. Van Assendelft, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2014 (VII ed.). Cf pp. 6-45 e 371-383.

⁴⁰ Cf anche: *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1750*, compilati da L. Antonio Muratori..., volume 7, Giuseppe Antonelli Editore, Venezia 1846, p. 733.



Mosaico con aspetti delle venationes.

PARTE II

LA CHIESA E IL COLOSSEO

Al termine del periodo delle persecuzioni, la Chiesa di Roma dovette affrontare più situazioni che esigevano iniziative urgenti. Quest'ultime riguardarono: il consolidamento del *corpus* dottrinale (esistevano anche correnti eterodosse), la vita liturgica, l'edificazione di chiese, l'assetto organizzativo interno (con valorizzazione anche dei diaconi). In tale contesto, non si dimenticò comunque la testimonianza dei martiri. Oltre le catacombe, esistevano infatti specifiche **memorie** e momenti di **culto**. In particolare, ci si rese conto della necessità di preparare anche un **martirologio**. Occorreva cioè annotare in un testo ufficiale i nomi di coloro che avevano testimoniato la propria fede in Cristo fino allo spargimento del proprio sangue.

17

Quale significato conservò il Colosseo per la Chiesa di Roma nei diversi secoli?

In tale contesto, emersero alcune difficoltà. Non esisteva infatti una documentazione impostata in modo sistematico. Anche se talune notizie erano supportate da riscontri, diversi dati biografici rimanevano scarni.

Si aggiunse poi un'altra *quaestio*: la maggioranza dei cristiani uccisi durante le persecuzioni rimaneva in genere anonima. I cadaveri dei santi (quando non si riusciva a recuperarli in tempo) facevano la fine di tutti coloro che erano stati uccisi a motivo di una condanna (fosse comuni in luoghi posti ai margini dell'abitato).

È da aggiungere, inoltre, un dato: l'assenza di informazioni su vari cristiani è pure legata al fatto che le esecuzioni riguardarono gente di basso livello sociale. La loro fine non interessava a nessuno (tranne ai correligionari). Di conseguenza, le autorità del tempo e gli stessi carcerieri non si preoccuparono di registrare dati su chi attendeva il momento di essere esposto alle fiere.

Davanti a tale problema, nelle *Passiones* si cercò di colmare in qualche modo le frequenti lacune con commenti del curatore, o con l'inserimento di dati non supportati talvolta da puntuali riscontri storici.

Emerse la reazione di più critici. Quest'ultimi, in più fasi storiche, dimostrarono l'inesattezza di molti testi, e il persistere di schemi 'fantasiosi'.

In realtà, nella divulgazione di storie edificanti, l'obbiettivo-base non fu quello di diffondere dati spuri, ma piuttosto quello di fornire un itinerario catechetico basato su '*exempla*'. In tal modo, gli 'atti di eroismo' diventavano delle **esortazioni** a conservare nel proprio cammino vocazionale e in quello comunitario la forza delle virtù teologali (fede, speranza, carità).

Evidentemente, con il trascorrere del tempo, anche all'interno della Chiesa ci si rese conto della necessità di sostituire metodi catechetici divenuti ormai anacronistici, con dei piani pastorali ove la riflessione sulla santificazione non era di natura 'derivata' (seguire esempi altrui), ma traeva origine piuttosto dall'evento battesimale, percorrendo poi l'originale e irripetibile crescita in Cristo di ogni singola persona.⁴¹

A questo punto, quale significato attribuire ai martiri e ai luoghi ove quest'ultimi testimoniarono la propria fede nel Signore risorto?

1. Il primo significato fu quello di recuperare il senso di un vissuto quotidiano cristiano. Non è solo l'evento 'straordinario' (la *passio*) che sancisce una fedeltà a Cristo, ma è anche il *fiat* offertoriale vissuto ogni giorno nei luoghi del proprio esodo terreno (*hic et nunc*).
2. Il secondo significato fu quello di valorizzare la *communio in Ecclesiae Mystero*. L'eroismo del singolo è importante, ma è anche

⁴¹ Su questo punto cf anche: S. Sofia Boesch Gajano, *Dai leggendari medievali agli Acta Sanctorum. Forme di trasmissione e nuove funzioni dell'agiografia*, in: 'Rivista di storia e letteratura religiosa', XXI (1985), pp. 219-244. *De Rosweyde aux Acta Sanctorum: la recherche hagiographique des Bollandistes à travers quatre siècles*, Actes du Colloque international (Bruxelles, 5 octobre 2007), édités par Robert Godding et alii, Société des Bollandistes, Bruxelles 2009, pp. 149-284. V. Saxer, *La ricerca agiografica dai Bollandisti in poi*, in: 'Augustinianum', XXIV (1984), pp. 333-345.

significativo un moto corale di fedeli verso appuntamenti spirituali-chiave: *Eucharistia*, *Verbum Dei*, *charitas*.

3. Il terzo significato fu quello di evidenziare il passaggio tra la croce segno di morte (di non-speranza), e la Croce della Redenzione (*arbor Vitae*), da collocare nell'ambito dell' "evento pasquale".⁴² Il riferimento alla *Crux Christi* si trova già nel II secolo (v. *Costituzioni Apostoliche* III. 17; *Lettera di Barnaba*, XI-XII; Giustino, *Prima apologia*, 55-60; *Dialogo con Trifone*, 85-97); e il tracciare una croce sulla fronte e sul petto era una protezione dal demonio (Tertulliano, *De corona*, III; Cipriano, *Testimonia*, XI 21-22; Lattanzio, *De divinis institutionibus*, IV.27; *et al.*). Di conseguenza, i Padri della Chiesa si trovarono, già nel II secolo, a doversi difendere dall'accusa di essere adoratori della croce (Tertulliano, *Apologia*, XII, XVII, e Minucio Felice, *Octavius*, XXIX).⁴³



Ipogeo degli Aurelii (Roma). Affresco. Un uomo addita la croce nel cielo (253 d.C.).

⁴² Cf anche: AA.VV., *La Croce. Iconografia e interpretazione (secoli I-inizio XVI)*. Vol. 1: 'Dal mondo pagano al Cristianesimo. Croce e iconografia nel periodo patristico', a cura di B. Ulianich, Elio de Rosa Editore, Roma 2007. C. Doglio, *La Croce. Simbologia, arte, storia e spiritualità*, Effatà, Cantalupa (TO) 2021.

⁴³ Cf anche: C. Carletti, *Il segno del vincitore. La croce nella documentazione epigrafica*, in: 'L'Osservatore Romano', 20 novembre 2009.



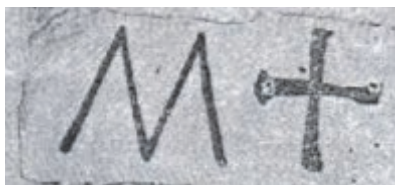
Catacomba di Domitilla. A destra la croce. III secolo d. C.



Catacomba di Domitilla, lastra di marmo ove è incisa una croce, III secolo d.C.



Catacombe di San Callisto, croce posta sotto il nome della defunta Rufina Irene (III secolo d.C.).



Catacomba di Priscilla. A destra la croce. III secolo d.C.

Per tale motivo, diversi fedeli **vollero segnare delle croci** anche nei luoghi che videro la tragica morte di molti condannati in epoca antica (tra questi, anche cristiani), e che in tempi successivi divennero ambienti di lavoro e ricoveri.

Il 'signum Crucis' nel Colosseo

Il contesto fin qui delineato può aiutare a comprendere perché in diversi periodi i fedeli abbiano voluto lasciare il segno di una croce sulle pietre del Colosseo. A livello storico (fino al 2002), lungo il primo ordine, sono stati individuati numerosi graffiti e alcune tracce relative alla presenza di 'targhe proprietarie' oggi non più esistenti.

Come evidenza la dott.ssa Rossella Rea, i graffiti sono attestati sulle superfici dei pilastri di travertino. Unica eccezione il documento redatto lungo i blocchi di tufo delle parete orientale del corridoio LXXIII.

I documenti sono concentrati lungo i pilastri perimetrali del versante settentrionale dell'edificio. Scarse, al contrario, le attestazioni sulla superficie dei pilastri retrostanti, nonché lungo il settore meridionale. Le 'targhe proprietarie', poste al di sopra o ai lati delle arcate, appaiono invece equamente distribuite lungo il perimetro del monumento. Su un totale di 55 graffiti, 13 sono croci, 18 simboli fallici, 24 scritte eterogenee. I campi iscritti sono concentrati in numero di 25 lungo il I ambulacro, 4 lungo il II, 8 lungo il III, 4 sulla superficie esterna dei pilastri e uno, come ricordato in precedenza, lungo la parete di un corridoio.

I graffiti sono, in generale, incisi profondamente sulle superfici in travertino. Uniche eccezioni i documenti XXXVII, 37, 1 e LXIII, 66, III.

In alcuni casi la lettura è incompleta, come nel cuneo nord, 39, I, a quota m +3,58, e nel XXXVI, 37, I, a causa della consunzione

della superficie scrittoria verificatasi dopo la redazione del documento e della diffusa patina nera, peculiare dei pilastri del versante settentrionale.⁴⁴

Le croci nel Colosseo

Le croci che sono state individuate dagli studiosi nel Colosseo si possono ricondurre a cinque tipi:

1. croce greca a bracci equilateri: LIII, 56, I; XXXVI, 37, II; XXXII, 32, semicolonna esterna; V, 5, III; LXIII, 66, III;
2. croce latina semplice, con terminali espansi, sormontante colle: LXV, 67, III; XLII, 44, I; XLIII, 46, I; XXXVI, 37, II;
3. a doppio braccio orizzontale: LV, 56, I; LIII, 56, I;
4. con due bracci orizzontali sovrapposti e tagliati dal braccio verticale: LXIII, 66, III;
5. sormontante scudo sannitico quadripartito: L, 52, I. Quest'ultimo tipo sembra diffondersi nel periodo posteriore alla Crociate, quindi dalla fine del XIII secolo.

Le quote alle quali le croci sono state realizzate variano da un minimo di m +1,30 a un massimo di m +4,35: rispettivamente LXIII, 66, III e V, 5, III.⁴⁵

Scrivo al riguardo la Rea:

La presenza delle croci, e forse anche dei falli, è legata a una valenza apotropaica a favore degli ambienti utilizzati quali *domus* o semplici ricoveri per animali e utensili, e quindi come protezione della proprietà, della casa, del bestiame, degli attrezzi da lavoro.

Non è casuale infatti la loro dislocazione, anche se rada, presso gli ambienti interni prossimi all'arena, oltre che adiacente ai ricoveri realizzati negli ambulacri I e II a ridosso della viabilità settentrionale; al contrario, sono quasi totalmente assenti nel versante opposto, utilizzato come cava.⁴⁶

In tale contesto, può forse essere utile un ulteriore dato. L'aggettivo 'apotropaico' (dal greco *αποτρέπειν*, *apotrépein* = 'allontanare'), usato

⁴⁴ R. Rea, *Graffiti e targhe proprietarie*, op. cit., pp. 231-233. Le numerazioni indicano la catalogazione.

⁴⁵ R. Rea, *Graffiti e targhe proprietarie*, op. cit., p. 233.

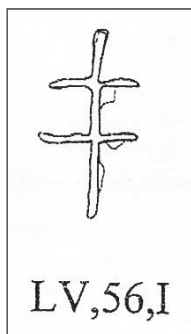
⁴⁶ R. Rea, *Graffiti e targhe proprietarie*, op. cit., p. 233.

nel testo *cit.*, è in genere attribuito a un atto, oggetto o persona in grado di allontanare gli influssi maligni.

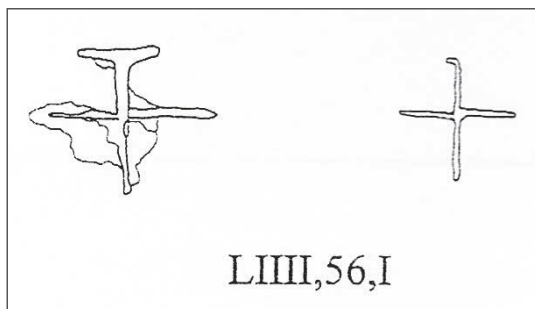
Nei periodi in esame esistevano certamente nelle persone preoccupazioni quotidiane e paure per l'avvenire che motivavano una ricerca di forme di rassicurazione.

Studiando gli insegnamenti ecclesiali del tempo si ritrovano anche due significati non deboli: la scelta di segnare una croce in ambiente domestico per facilitare un'*oratio* adeguata ai livelli culturali delle persone ivi presenti, e per conservare un *memento*.

Il *signum Crucis* rimandava infatti alle prove della vita ma anche alla comunione con i defunti attraverso la Persona dell'unico Redentore.

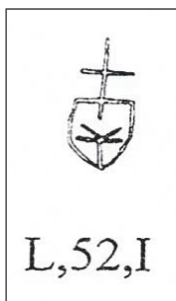


Croce a bracci equilateri (Colosseo).

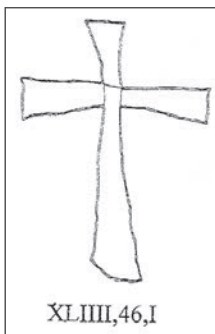


Croce a bracci equilateri a sinistra (Colosseo).

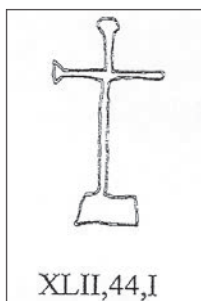
Croce latina semplice a destra (Colosseo).



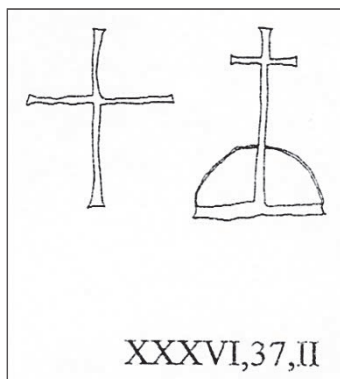
Croce sormontante scudo sannitico quadripartito, fine XIII secolo (Colosseo).



Croce latina semplice con terminali espansi (Colosseo).



Croce latina semplice, con terminali espansi, sormontante colle (Colosseo).

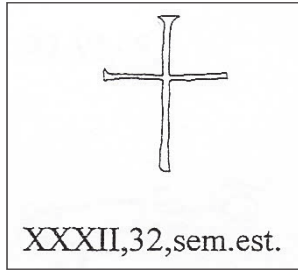


*Croce latina semplice a sinistra (III sec.?)⁴⁷ (Colosseo).
Croce latina semplice sormontante colle a destra (Colosseo).*

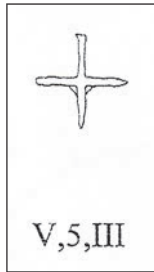


*Croce latina ad àncora (catacomba di Domitilla, III sec.).
Si noti la somiglianza con alcune croci del Colosseo.*

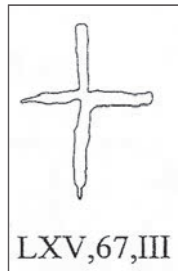
⁴⁷ Un disegno simile si trova, ad esempio, nella catacomba di Domitilla. Su questo punto cf anche: U.M. Fasola, *La catacomba di Domitilla e la basilica dei martiri Nereo e Achilleo*, Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Città del Vaticano 1980.



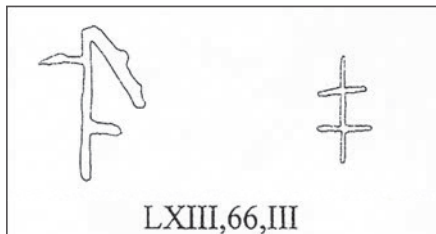
Croce latina semplice III sec.? (Colosseo).



Croce latina semplice (Colosseo).



Croce latina semplice (Colosseo).



Croce a bracci equilateri a destra (Colosseo).

Le iscrizioni

Oltre le croci, sono state ritrovate nel Colosseo anche delle iscrizioni. Quest'ultime, riportano in generale nomi di frequentatori del monumento e alcune date. Il 1538 (I, 1, III) è l'anno che precede l'ultima rappresentazione sacra svoltasi nell'Anfiteatro Flavio, mentre nel 1675 (LXXIII, 77, III) fu indetto un Giubileo da Papa Clemente X: forse in tale occasione furono dipinte, sugli archi degli ingressi posti alle estremità dell'asse maggiore, le rappresentazioni di Gerusalemme a ovest e di Roma a est. A partire dall'anno 1534 (nord, 39, I) e fino al 1540, durante il pontificato di Paolo III, il Colosseo fu utilizzato quale cava: i nomi ritrovati (Ludovico, Micela e Romolo) fanno pensare a dei cavasassi.

Di difficile scioglimento sono le varie sigle e/o iniziali di nomi, alcuni dei quali si ripetono: LUCR (XXII, 32, I) e LUCRE (XXX, 30, I), entrambi a m +3,60 su pilastri limitrofi; POST, in LUCRE POST (XXX, 30, I) e nel graffito su due righe XXX, 30, I, sulla mezzeria esterna orientale; mentre forse FC (LVII, 58, II) rappresenta la forma sincopata di FECE, come NICOLO FECE (XI, 41, I).⁴⁸

Le posizioni dei reperti

La maggior parte delle iscrizioni è redatta da m +2,90 a m +3,80, raffermandosi nei livelli superiori. I graffiti a livello più basso sono una croce a doppio braccio (m +1,30), un simbolo fallico (m +1,35), una croce greca (m +1,47) e una latina (m +1,50). Da quota m +1,50 ca fino a m +2,20 è una fascia senza epigrafi, tra i m +2,20 e i m +2,50 appaiono solo due simboli fallici; da m +2,60 circa a m +2,80 circa è una seconda, sottile fascia senza epigrafi. I graffiti riprendono, in quantità notevole, tra m +2,80 e m +4,00.

Lo studio delle croci e delle iscrizioni

Nell'attuale periodo, lo studio delle croci e delle iscrizioni, importante anche per la **datazione**, ha ricevuto ulteriori supporti. Oltre l'analisi comparativa (confronto tra reperti), l'osservazione del colore (ad es. il

⁴⁸ R. Rea, *Graffiti e targhe proprietarie*, op. cit., pp. 233-234.

rosso pompeiano),⁴⁹ l'individuazione del tipo di caratteri, la comprensione del contesto ove si trova il reperto da esaminare, e i rilievi trasmessi dai restauratori, si aggiungono ora anche tre tecniche fotografiche:

- la fotogrammetria: ha fornito immagini tridimensionali basate su serie di 50-500 fotografie scattate per ogni oggetto, con angolazioni diverse;
- il *Reflectance Transformation Imaging* (Rti): vengono realizzate 48-72 immagini di ogni oggetto da diverse angolazioni, poi mappate ed elaborate con un software;
- la fotografia gigapixel: vengono scattate molte foto, unite poi come i pezzi di un puzzle al fine di produrre un file di grandi dimensioni ad altissima risoluzione.



Colosseo. Un dettaglio dell'area interna.



Colosseo. Scena di un combattimento tra gladiatori.

⁴⁹ AA.VV., *Colore e colorimetria. Contributi multidisciplinari*, vol. X A, a cura di M. Rossi e di V. Marchiafava, Maggioli, Rimini 2014.

PARTE III

I LAVORI CONSERVATIVI
NEL COLOSSEO

Nel contesto delineato in precedenza, una nuova fase di ripulitura del Colosseo (con interventi di restauro) si è svolta dal 2013. In tempi successivi sono state rese note alcune scoperte. Nel 2016 è stata completata la prima parte dei restauri. La seconda fase dei lavori è iniziata nel dicembre del 2018. Si è conclusa nel 2021. Dalla pulitura e consolidamento delle pareti dell'anfiteatro sono riaffiorate tracce di intonaco rivestito di affreschi policromi, oltre a una serie di iscrizioni color rosso.⁵⁰



Interno del Colosseo.

⁵⁰ Sotto la patina inquinante è riapparso, a tratti intatto, il tono caldo della pietra romana. Ma spesso anche il colore ocreo dell'ossalato di calcio o i residui di combustione della legna bruciata nel Medioevo per portare via le graffe in ferro e bronzo (da qui le migliaia di buchi nel travertino).

I lavori di ripulitura e di restauro realizzati al Colosseo

Sotto strati di graffiti e scritte è apparsa una **fascia rossa di zoccolatura**.⁵¹ Rimangono anche pochi resti di decorazioni, probabilmente con foglie su fondo bianco; tracce di azzurrite, un pigmento utilizzato nella pittura antica. Tali colori fanno pensare alla composizione di motivi vegetali e di figure simboliche.

Inoltre, sono state ritrovate decorazioni particolari, successive all'incendio del 217 d.C. Ci sono due falli con probabile funzione apotropaica (scacciare la cattiva sorte).

Nel 2016, ad esempio, i visitatori dell'anfiteatro hanno potuto vedere un risultato del complesso progetto. Attraverso progressive fasi di ripulitura sono stati acquisiti dati significativi. Archeologi e restauratori, in una galleria intermedia (di servizio), con copertura a volta, dalla quale si accede al terzo livello⁵² (sul lato nord), sono riusciti a individuare **decorazioni pittoriche**.

All'inizio, ciò ha destato sorpresa, in considerazione del passaggio secondario, e per il fatto che anticamente vi erano pure collocati degli urinatoi. Unitamente a ciò sono apparsi forme e simboli fallici (unici esempi individuati nei piani superiori, frequenti invece al piano terra).

L'importanza dei ritrovamenti è legata a un motivo: a tutt'oggi le superfici intonacate superstiti rappresentano solo l'uno per cento del totale delle superfici del Colosseo. Esse rivelano un palinsesto di **graffiti e disegni** che, come nel caso di Pompei⁵³ o di Stabia⁵⁴, aiutano a ricostruire la vita dell'anfiteatro nel corso della sua storia.

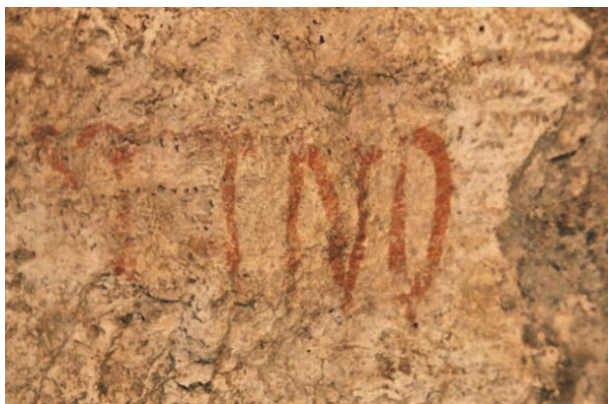
Il piano di calpestio, poi, della galleria intermedia *cit.* è il risultato di una serie di interventi di messa in sicurezza della pavimentazione e risulta pertanto più elevato rispetto al piano originale oggi visibile nel tratto scoperto.

⁵¹ Zoccolatura: motivo architettonico o decorativo svolto generalmente in funzione protettiva, nella parte inferiore di una parete.

⁵² A circa 30 metri d'altezza dal livello stradale.

⁵³ Cf anche: A. Varone, *Erotica Pompeiana*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1994.

⁵⁴ Cf anche: A. Varone, *Iscrizioni parietali di Stabiae*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2020.



Scritta ritrovata in un muro del Colosseo, di particolare importanza per lo studio del colore. “VIND” potrebbe far riferimento al termine “vindicatio” (rivendicazione).

Lo studio di un lacerto⁵⁵ d'intonaco

Le pareti del corridoio in precedenza *cit.* sono state fotografate e fatte conoscere dai media anche via internet.⁵⁶ A questo punto, osservando l'immagine di un lacerto d'intonaco ho individuato una croce.



La galleria intermedia (di servizio), con copertura a volta, dalla quale si accede al terzo livello del Colosseo (sul lato nord). A destra il lacerto di muro studiato dal prof. Guiducci.

⁵⁵ Frammento.

⁵⁶ A.R. Williams, *Che cosa significano gli antichi graffiti scoperti al Colosseo?* La ristrutturazione dell'anfiteatro Flavio fa riemergere alcune antiche iscrizioni, nascoste da secoli di sporcizia e calcificazione. Ma il loro significato non è ancora del tutto chiaro, in: 'National Geographic Italia', 30 gennaio 2013.

La lunghezza massima dell'intero reperto è di cm 120, l'altezza massima è di cm 54. Dalla fine del lacerto d'intonaco a terra ci sono 1,35 m; dalla linea rossa di campitura sommitale della parete in rosso sono 1,63 m.

Grazie al permesso ottenuto dalla direzione del Colosseo (dott.ssa Rossella Rea, archeologa), è stato possibile salire fino alla galleria intermedia posizionata al terzo livello. Qui, con la direttrice *cit.*, due archeologhe (drsse Francesca Montella, e Maria Laura Cafini) e la restauratrice sig.ra Sonia Paula Lanzellotti, ho studiato il documento *in loco*.

In seguito, ho proseguito l'approfondimento del reperto utilizzando anche i pareri dell'archeologa prof.ssa Cristina Gennaccari (Musei Vaticani), e il lavoro informatico dell'ing. Luciano Le Donne.⁵⁷

Durante la fase di lettura del documento, sono state affrontate talune criticità. Nel lacerto si riscontra la presenza di colore rosso originale nella parte inferiore, e di carboncino e matita per le scritte moderne.⁵⁸ In quest'ultime vi compaiono i nomi, le date e a volte il luogo di origine del visitatore. In particolare:

- **in alto**: possibile disegno di uno scroto (dall'alto in basso); possibile disegno di un serpente (dall'alto in basso; la testa del serpente è in alto);
- **da sinistra** verso il centro: “WANDA e AMEDEO” – 20-2-1859 – “GINO”;
- **al centro**: “SERGIO IOLANDA” – “STEVE” – “VII marzo 1868” – “Feo” – “Fica (?)” – “J. MILBER STRASBURG 1892”;
- **da destra** verso il centro: “VII marzo 1868”;
- **in basso**: “1945” – “MU (...)” – “DE (...)” – “ISERE” – “BIGOR”; “P. FOSSATI 14.1.953”;

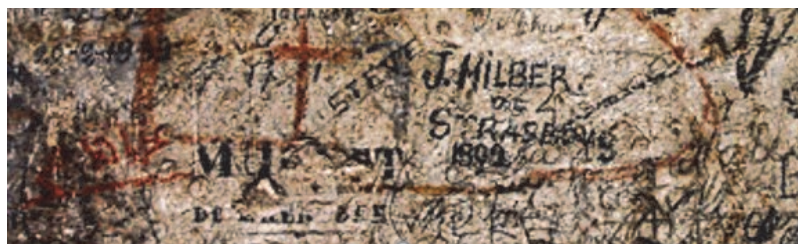
⁵⁷ La foto originaria disponibile era stata a suo tempo acquisita tramite una fotocamera compatta di qualità medio/alta. Quindi, la qualità dell'immagine in termini di densità di pixel era adeguata al tipo di apparecchio fotografico usato, seppur abbastanza chiara e nitida. Tramite software vari di editing fotografico sono stati eseguiti una serie di ingrandimenti e di filtraggi esaltando al meglio in operazioni successive il livello dei colori presenti e isolando il disegno della croce e le lettere “T” e “S” (*nota dell'ing. Luciano Le Donne*).

⁵⁸ I segni in carboncino di notevoli dimensioni visibili in alto a sinistra e al centro ricorrono anche in un secondo lacerto situato a metà galleria.

- **altre scritte:** numero “82” – “MARZO 1868” – “SILVANE” – “MARIA” – “ALBERTO 1952”.

Il disegno di due grandi lettere: la “T” e la “S”

Pur in presenza di una debole luce che illuminava il passaggio sopra *cit.*, i disegni dipinti in rosso si distinguevano forse in modo abbastanza visibile sullo sfondo bianco dell’intonaco.⁵⁹ È proprio in tale contesto che una mano ignota volle tracciare due grandi lettere. Si tratta di una “T” e di una “S”. Dopo la seconda lettera il tratto di linea prosegue curvando in basso verso sinistra fino ad arrivare alla “T”. Esiste quindi un **collegamento** tra le due lettere. Tutto ciò pare esprimere: rilievo, risalto, sottolineatura. Emerge allora un secondo interrogativo: che **significato** attribuire alle due grandi lettere? Quest’ultime, a un attento esame, non sembrerebbero indicare la prima e ultima lettera di un nome.⁶⁰ Darebbero piuttosto l’idea di voler esprimere – pur in una ristretta parte di muro – un’esclamazione. Di esaltare una realtà considerata importante. Una possibile conferma di ciò si potrebbe ricavare proprio dalla **linea che collega** le due lettere tra loro.

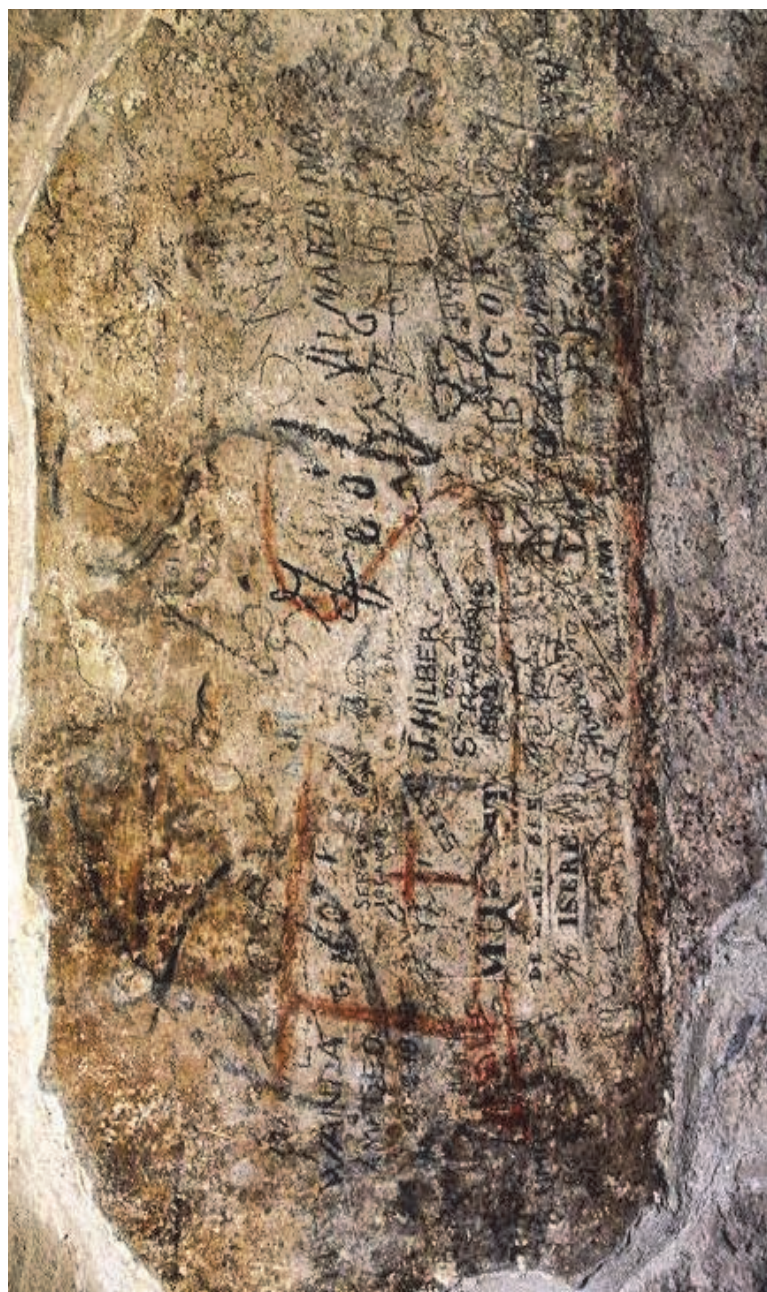


La linea rossa che collega la T con la S.

A questo punto l’interrogativo è: quale termine può essere contenuto tra la lettera iniziale “T” e quella finale “S”?

⁵⁹ Su questo punto cf anche: A.R. Williams, *What Does First-century Roman Graffiti Say?*, in: ‘National Geographic News’, January 31, 2013; <https://www.nationalgeographic.com/>

⁶⁰ Esempi: *Tarsicius, Theseus*. La tendenza non era di indicare nomi annotando di questi la prima e l’ultima lettera. Si scriveva il nome intero.



Il lacerto d'intonaco studiato dal prof. Guiducci.

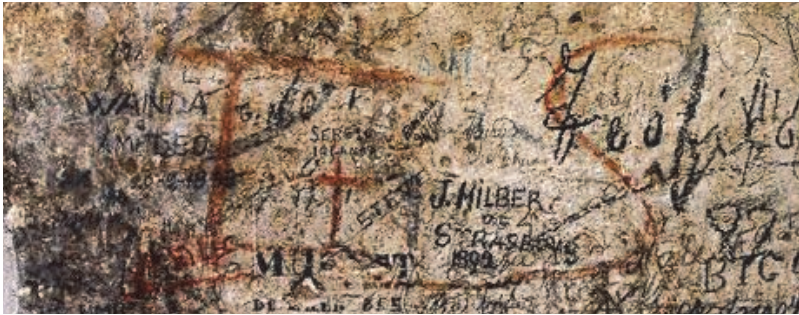
Un'indicazione potrebbe derivare dalle esclamazioni in uso durante le *venationes*. Riesaminando vari esempi ci si accorge che esiste una parola-chiave che inizia con “T” e che termina con “S”. Si tratta di “taurus”. Cioè: “toro”. Se si propende per tale lettura le due lettere esprimono allora, in modo sintetico, un'esclamazione molto chiara: “*taurus! taurus! taurus!*”.

Tale grido era ripetuto di frequente dagli spettatori che, specie dai livelli più alti del Colosseo (riservati alla gente del popolo), attendevano l'entrata di un toro aizzato (dai *succursores*) contro un altro animale (es. elefante)⁶¹, o di un toro spinto contro i *taurarii* (che lo affrontavano in piedi, con una picca o una lancia), o di un toro che si avventava contro degli inermi condannati a morte.

Proprio questa esclamazione aiuta a ricordare il periodo storico nel quale venne utilizzato un elevato numero di animali nei ‘giochi’ del **Colosseo**.

Tale arco temporale va dall'80 d.C. al 523 (ultime *venationes* promosse da Anicius Maximus). È noto, però, che fin dal IV secolo d.C. cominciò l'uso di prelevare materiali dell'anfiteatro (la legislazione filo-cristiana non approvava i combattimenti tra gladiatori). Nel 523 l'edificio si presentava ormai privo del colonnato. Esistevano gravi danni alla cavea, agli ingressi e in altri punti. Tale fatto motivò probabilmente un'organizzazione delle *venationes* secondo programmi meno estesi rispetto a quelli, ad esempio, di un Tito o di un Traiano. Si tende quindi a ritenere che l'uso dei tori nei ‘giochi’ del Colosseo rimase circoscritto a una fase temporale più ridotta: esigeva, infatti, un sistema di trasporto e di controllo degli animali non indifferente.

⁶¹ Su questo punto cf il *Liber de spectaculis* dello scrittore latino Marco Valerio Marziale. Seneca fa riferimento a un toro e a un orso legati insieme e incitati a massacrarsi a vicenda, per finire poi uccisi da un *confector*, che dà loro il colpo di grazia (*Sull'ira*, 3, 43, 2).



Le due lettere "T" e "S".

Una sottolineatura

Il **riferimento al toro** assume ulteriore valenza se si considera il fatto che a Roma era diffuso il mitraismo (religione misterica) e il culto alla dea Cybele.

1. Il culto di Mitra (divinità persiana) cominciò a diffondersi a Roma verso la fine del I secolo, dopo la conquista dell'Armenia (ove era diffuso lo zoroastrismo). Raggiunse il suo apogeo tra il III e il IV secolo (molto popolare tra i soldati romani). Il mitreo costituiva il centro del culto (una cavità o caverna naturale adattata). In ogni tempio mitraico, il posto d'onore era occupato da una rappresentazione del dio Mitra, raffigurato in genere nell'atto di uccidere **un toro sacro**, (*tauroctonia*).⁶²



Il dio Mitra raffigurato nell'atto di uccidere un toro sacro.

⁶² C. Pavia, *Guida dei mitrei di Roma antica*, Gangemi, Roma 1999.

2. Proprio sul Palatino, il 10 aprile del 191 a.C. venne dedicato un tempio alla *Magna Mater*.⁶³ Ogni anno si celebravano delle cerimonie chiamate *Ludi Megalenses* (dal 4 al 10 aprile di ogni anno). Accanto alla figura di questa divinità era associata quella di un giovane pastore, molto bello, chiamato Attis. Si tramandava al riguardo (esistono più versioni) che proveniva dalla Frigia. Un giorno, in preda a un'esaltazione provocata da un'entità avversa, si tagliò i genitali. E morì sotto un albero di pino. La dea raccolse gli organi rimasti a terra, li seppellì, e ottenne da Zeus l'esonazione del corpo del defunto dalla corruzione e dalla dissoluzione. Il culto di Cibele era segnato dal *Taurobolio* (**sacrificio di un toro**), connesso con il *Criobolio* (sacrificio di un ariete). Si trattava di una sorta di battesimo di sangue.⁶⁴ Il fedele o il sacerdote (che doveva essere consacrato) scendeva sul fondo di una fossa. Questa, era chiusa da tavole di legno forate e appena accostate, sulle quali veniva sgozzato un toro. Attraverso le fessure del legno, colava il sangue che bagnava l'uomo sottostante. Quest'ultimo usciva poi dalla fossa. E si mostrava ai partecipanti in adorazione. Era purificato. "Rinato" a una nuova vita. Il sacrificio *cit.* assicurava una protezione divina in ambito pubblico e privato.⁶⁵ La comprensione di tale culto fa capire perché gli antichi romani riservavano una particolare attenzione al toro.



Sesterzio. L'imperatore Gordiano III (anni: 238-244), raffigurato a sinistra, assiste nel Colosseo a una lotta tra un toro e un elefante (immagine di destra).

⁶³ Oggi sono visibili solo i resti del basamento.

⁶⁴ Ebbe largo sviluppo in epoca imperiale (non prima della seconda metà del I secolo d.C.).

⁶⁵ Per ulteriori approfondimenti cf anche: M.J. Vermaseren, *Cybele and Attis: the Myth and the Cult*, Thames and Hudson, London 1977.



Il lacerto di muro ove si trova il disegno della Croce.



Il lacerto di muro ove si trova il disegno della Croce (dettaglio).

PARTE IV

LA “CRUX” RITROVATA

Il ritrovamento della ‘crux’

Nel contesto delineato, l’attenzione dello studioso è attirata anche da un altro fatto. Vicino alla grande lettera “T”, e comunque tra la medesima lettera e la “S”, si individua il disegno di una croce latina. Le particolarità di quest’ultima sono:

- si tratta di una *crux* di tipo semplice;
- ha il medesimo colore rosso della “T” e della “S”;
- è vicina alla “P” ma è visibilmente staccata da quest’ultima;
- è posizionata lungo la linea che collega la “T” e la “S”;
- le dimensioni della *crux* sono molto ridotte rispetto alle già cit. lettere;
- il tratto non è debole; esprime un’intenzionalità precisa;
- la base della *crux* è rovinata, sembra di scorgere un ‘colle’;
- accanto alla *crux* ci sono scritte moderne: in alto, a destra, e in basso (“MU...T”... “1945”);
- a sinistra della *crux* non si individuano scritte.



La crux ritrovata nel corridoio di servizio che immetteva al terzo livello del Colosseo.

Si pone a questo punto una nuova *quaestio*: quale interpretazione dare a una *crux* che **non si trova** in una zona prossima all'arena?

Al riguardo, è da ricordare che più di una ricerca aveva già individuato delle croci nell'anfiteatro Flavio. Ma non posizionate nei livelli superiori.⁶⁶ Erano *signa fidei*. La loro dislocazione è stata individuata presso gli ambienti interni prossimi all'arena, oltre che adiacente ai ricoveri realizzati negli ambulacri I e II a ridosso della viabilità settentrionale.

Ora, il ritrovamento di una croce a un livello superiore pone almeno un interrogativo: perché disegnare un *signum fidei* proprio in un ambiente 'marginale', poco illuminato, vicino a degli urinatoi?

Derivano da qui alcune possibili letture.



Le lettere "T", "S", e la croce.

Le ipotesi sul *signum fidei*

Con riferimento al '*signum fidei*' ritrovato di recente si possono annotare alcuni interrogativi e cercare di dare delle possibili risposte.

1. La *crux* è stata dipinta per favorire l'*oratio fidelium*?

L'ipotesi pare debole perché in genere i fedeli avevano la possibilità di pregare direttamente in luoghi non vicini all'arena. Lo attestano i graffiti di croci (*cit.*). Inoltre, per favorire una sosta da-

⁶⁶ R. Rea, *Graffiti e targhe proprietarie*, op. cit., p. 233.

vanti alla croce, si poneva quest'ultima in un ambiente facilmente accessibile a più fedeli. Esisteva inoltre una cappella.

2. La *crux* attesta una *devotio Crucis*?

Al riguardo si ricorda che la *devotio Crucis* venne favorita con il pio esercizio della *Via Crucis* (1750). Inoltre, proprio sull'arena venne eretta una croce.

3. La *crux* è una *memoria* in presenza della quale si celebravano dei culti?

Tale ipotesi non convince perché il disegno è chiaro ma non è posizionato secondo i criteri classici della '*memoria*' (*positio centralis*), e soprattutto non si trova in un ambiente adeguato a favorire preghiere corali e meditazioni.



La *Crux* studiata dal prof. Guiducci (ingrandimento).



La *Crux* circondata da scritte recenti (ingrandimento).

QUALCHE NOTA DI SINTESI

Semberebbe, a questo punto, di essere arrivati a una via senza uscita. E si potrebbe concludere: il disegno della *crux* fu l'iniziativa isolata di qualcuno che, in un momento di inattività, volle 'aggiungere' su un muro anche un *signum* religioso. Tale tesi, però, è contraddetta da alcune considerazioni.

1. Nessun fedele disegnava una croce 'per gioco'. Per 'passatempo'. Senza una 'motivazione'.
2. La *crux* sembra essere una 'risposta' aggiunta a chi in precedenza aveva disegnato le due lettere "T" ed "S".
3. Il voler ricondurre l'attenzione di chi transitava in quell'ambiente su un simbolo religioso pare richiamare dei contenuti: il realismo della croce (sofferenza) e il significato salvifico (Cristo salva).

In tale contesto, sembra emergere una possibile ipotesi. In un contesto ove molte persone morivano nell'arena (anche cristiani), qualche seguace di Gesù di Nazareth volle sottolineare *pietas* e affidamento. In tal modo, mentre da una parte si esaltava il vigore, la forza, il sangue, la dominanza, dall'altra l'immagine di una piccola croce, abbastanza celata (per le persecuzioni?)⁶⁷, venne utilizzata per richiamare un'altra realtà. Dolorosa. Ma salvifica.

⁶⁷ Le persecuzioni anticristiane ebbero termine con l'Accordo di Milano del 313 d.C. tra gli Augusti dell'impero romano, Costantino e Licinio.



Il Prof. Guiducci parla agli Studiosi della Pontificia Università Lateranense di Roma sulla Croce studiata al Colosseo. Alla sua destra il Direttore della LAS, don Nicolò Suffi SDB. Alla sua sinistra l'Ing. Luciano Le Donne.



Il Prof. Guiducci racconta a TV2000, per le diocesi italiane, le vicende legate allo studio della Croce nel Colosseo.

ALCUNE INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AA.VV., *La Croce. Iconografia e interpretazione (secoli I-inizio XVI)*.
Vol. 1: 'Dal mondo pagano al Cristianesimo. Croce e iconografia
nel periodo patristico', a cura di B. Ulianich, Elio de Rosa Editore,
Roma 2007.
- AA.VV., *Temi di iconografia paleocristiana*, a cura di F. Bisconti, Pon-
tificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 2000.
- A. Amore, *I Martiri di Roma*, a cura di A. Bonfiglio, Tau Editrice,
Pian di Porto (Todi) 2013.
- D. Augenti, *Spettacoli del Colosseo nelle cronache degli antichi*, L'Er-
ma di Bretschneider, Roma 2001.
- G.-H. Baudry, *Simboli cristiani delle origini. I-VII secolo*, Jaca Book,
Milano 2016.
- JMM Caminero, *¿Una cruz pintada en el Coliseo de Roma es una de
las más antiguas del mundo?*, in: 'Actualidad Valdepeñas', 21 de
abril de 2020 (sito online).
- F. Campanelli, *Sangue cristiano al Colosseo*, in: 'Focus Storia', n.
138, aprile 2018.
- L. Canali, G. Cavallo, *Graffiti latini*, Rizzoli, Milano 1998.
- A. Carfora, *I cristiani ai leoni. I martiri cristiani nel contesto mediatico
dei giochi gladiatorii*, Il Pozzo di Giacobbe Editore, Trapani 2009.
- C. Carletti, *Epigrafia dei cristiani in Occidente dal III al VII secolo.
Ideologia e prassi*, Edipuglia, Bari 2008.
- C. Corti, *La croce nei primi quattro secoli. Dal buio alla luce*, San
Paolo, Cinisello Balsamo 2013.
- Graffiti latini*, a cura di L. Canali e di G. Cavallo, Biblioteca Univer-
sale Rizzoli, Milano 1998.
- J. Daniélou, *I simboli cristiani primitivi*, Edizioni Arkeios, Roma 2000.
- R. de Mattei, *Martyrs of the Colosseum Assist Us in Battle*. Profes-
sor Pier Luigi Guiducci, working with digital imaging proces-
sing techniques, has discovered a piece of graffiti dating from

- the third century which contains a tiny red Latin cross placed between two large letters, T and S, connected by a line. In: 'The Remnant', a National Catholic Newspaper Established in 1967, Friday, August 28, 2020.
- R.G. Flore, *Le persecuzioni cristiane a Roma sono vere. La prova? Il ritrovamento di una Croce al Colosseo*, in: 'Il Sussidiario', quotidiano online, 4 gennaio 2018.
- F. Giansoldati, *Roma, il Colosseo fu davvero il luogo del martirio dei cristiani*, in: 'Il Messaggero', 5 marzo 2018.
- M. Guarducci, *Misteri dell'alfabeto. Enigmistica degli antichi cristiani*, Rusconi, Milano 1993.
- P.L. Guiducci, *Individuato nel Colosseo il disegno di una Croce*. Si trova nel corridoio di servizio che immette al terzo livello, in: 'Storie di storia', 20 settembre 2021 (sito online).
- P.L. Guiducci, *La Chiesa nella storia*, I volume, 'L'epoca antica', Ellelidi, Torino 2007 (ebook). Quarta edizione.
- P.L. Guiducci, *Nell'ora della prova. La testimonianza dei martiri cristiani a Roma dal I al IV secolo*, Albatros-Il Filo, Roma 2017.
- M. Loconsole, *Il simbolo della croce tra giudeo-cristianesimo e tarda antichità: un elemento della translatio Hierosolymae*, in: 'Liber Annuus' (LIII/2003), Jerusalem 2005, pp. 217-284.
- C. Lo Giudice, *L'impiego degli animali negli spettacoli romani. Venatio e damnatio ad bestias*, in: 'Italies', 12, 2008, pp. 361-395. Cf <https://italies.revues.org/1374>
- C. Mafera, *Colosseo: a Discovery Interesting*. In an intermediate gallery Colosseo, which leads to the third level (on the north side), the prof. Pier Luigi Guiducci, observing a plaster lacerto, He studied a cross and two large letters: a "T" and an "S", in: 'History Pills', September 29th, 2018 (sito online).
- Marziale, *Liber de spectaculis*. Questo testo venne scritto nell'80 d.C. per raccontare e celebrare l'inaugurazione dell'anfiteatro Flavio da parte dell'imperatore Tito.
- F. Meijer, *Un giorno al Colosseo. Il mondo dei gladiatori*, Laterza, Bari-Roma 2006 (II ed.).
- Seneca, *Epistulae morales ad Lucilium*. Questo filosofo esecra le esecuzioni dei condannati a morte.

- M.M. Nicolais, *Guiducci (storico della Chiesa): una Croce al Colosseo è la prova della persecuzione*, in: 'SIR Agenzia d'Informazione, 3 gennaio 2018.
- M.M. Nicolais, *Una Croce al Colosseo*, in: 'Basilica Parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino', Verona, 9 gennaio 2018 (con foto). Sito online.
- R. Rea, *Il Colosseo. Nuova guida*, Electa, Roma 2019.
- R. Rea, *Il Colosseo, teatro per gli spettacoli di caccia. Le fonti e i reperti*, in: AA.VV., 'Sangue e arena', a cura di A. La Regina, Electa, Milano 2001, pp. 223-243.
- R. Rea, E. Cella, *Il Colosseo si racconta*, edizione italiana, inglese e cinese, Electa, Roma 2020.
- R. Rea, S. Romano, R. Santangeli Valenzani (a cura), *Colosseo. Un'icona*. Catalogo della mostra (Roma, 8 marzo 2017 – 7 gennaio 2018), ediz. a colori, Electa, Roma 2017.
- Redazione, *Colosseo: una croce e due lettere romane...*, in: 'Archeologia viva', periodico bimestrale edito da Giunti Editore, 17-19 dicembre 2021.
- Redazione, *I colori del Colosseo*, in: 'Il Fatto Storico. Il primo quotidiano sulle scoperte archeologiche', 10 gennaio 2013. <https://ilfattostorico.com/2013/01/10/i-colori-del-colosseo/>
- Redazione, *La croce al Colosseo: la prova delle persecuzioni cristiane*, in: 'TV2000', trasmissione 'Bel tempo si spera', 11 dicembre 2017. La croce al Colosseo: la prova delle persecuzioni cristiane | Bel Tempo Si Spera (tv2000.it).
- Redazione, *Tutti i colori del Colosseo*, in: 'Il Tempo', quotidiano di Roma, 14 gennaio 2013.
- P. Sabbatini Tumolesi, *Epigrafia anfiteatrale dell'occidente romano*, VI. Roma. Anfiteatri e strutture annesse con una nuova edizione e commento delle iscrizioni del Colosseo, Quasar, Roma 1988.
- G. Teseo, Á. De Juana, *Coliseo. Aquí sí murieron cristianos*, in: 'La Razón', 27 dicembre 2017, pp. 37-38.
- P. Testini, *Archeologia cristiana*, seconda edizione con aggiunta di indice analitico e appendice bibliografica, EdiPuglia, Bari 1980.
- M.C. Tocci, *Dal simbolo solare al signum crucis. Archeologia dell'idea per un'immagine*, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 2013.

- A.R. Williams, *What Does First-century Roman Graffiti Say?*, in: 'National Geographic News', January 31, 2013; <https://www.nationalgeographic.com/>
- J. Wilpert, *La croce nei monumenti delle catacombe*, in: 'Nuovo Bollettino di Archeologia Cristiana', 1902, pp. 5-14.
- R.I. Zanini, *Archeologia. Una Croce racconta i martiri del Colosseo*. Gli studi dello storico Guiducci su un graffito scoperto nei recenti restauri sembrano smentire la vulgata secondo cui nel celebre anfiteatro non furono uccisi cristiani, in: 'Avvenire', 14 dicembre 2017.
- Zbulimi i madh për krishtërimin-një kryq në koloseum është prova për persekutimin e të krishterëve* – da 'Zani i malsisë' (zanimalsise.com) (traduz. dalla lingua albanese: "La grande rivelazione sul Cristianesimo: una croce nel Colosseo è la prova della persecuzione dei cristiani").

ALLEGATI

ALLEGATO 1

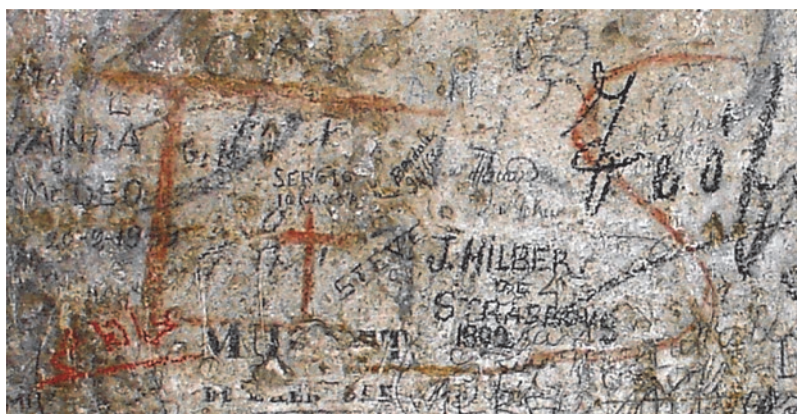
Immagini fotografiche della croce utilizzando filtri diversi

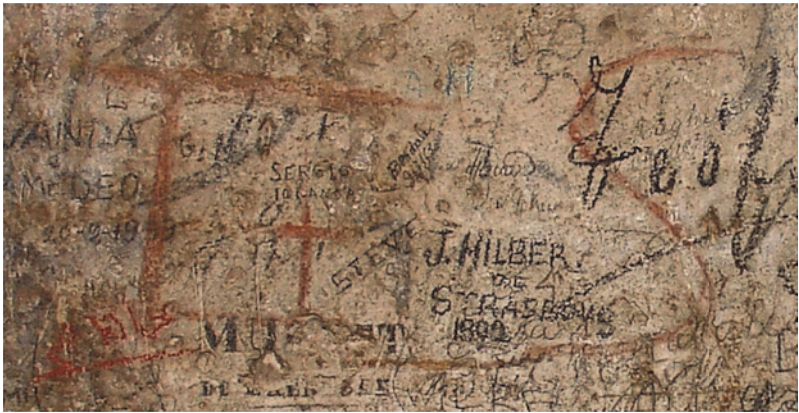
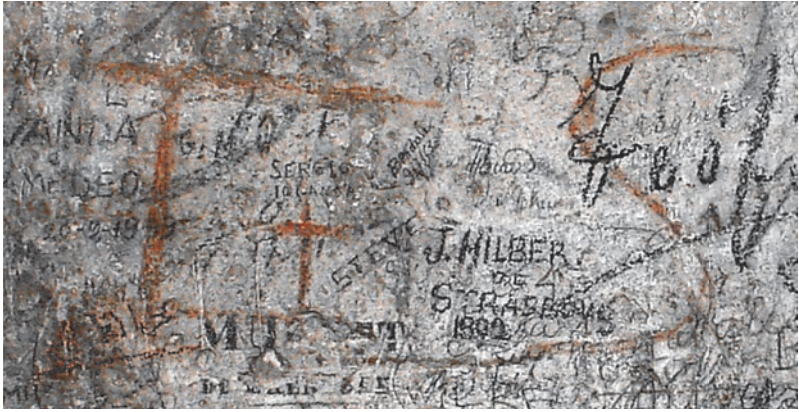




ALLEGATO 2

Immagini fotografiche del lacerto d'intonaco usando un programma informatico in grado di evidenziare la "T", la "S", e la croce. Impiego di più filtri





ALLEGATO 3

Database epigrafici

EDR, *Epigraphic Database Roma* (<http://www.edr-edr.it>).

EDH, *Epigraphische Datenbank Heidelberg* (<http://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/home>).

EDB, *Epigraphic Database Bari* (<http://www.edb.uniba.it>).

HE, *Hispania Epigraphica* (<http://eda-bea.es>).

PETRAE, *Programme d'enregistrement, de traitement et de recherches automatiques en épigraphie*.

Epigraphische Datenbank Clauss – Slaby (<http://www.manfredclauss.de>).

ALLEGATO 4

G. Teseo, Á. De Juana, Coliseo. Aquí sí murieron cristianos, in: 'La Razón', 27 diciembre 2017, pp. 37-38.

1 LA CRUZ
En el centro, se ve sobre una línea

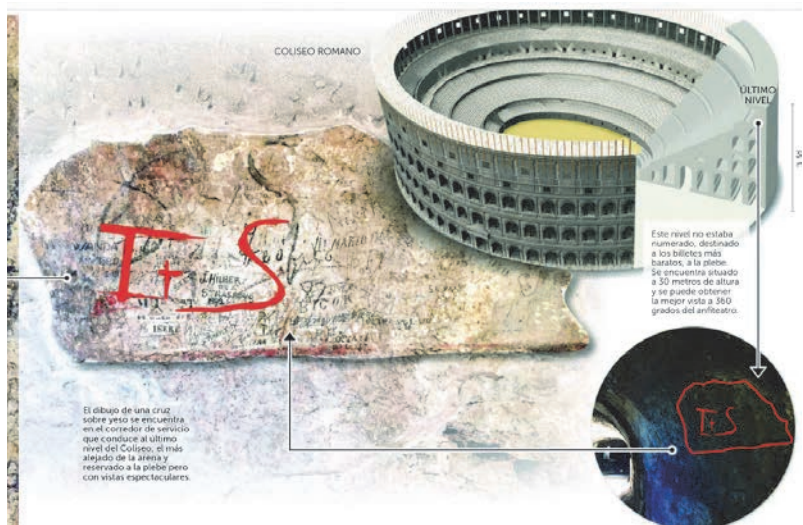
La pequeña cruz fue añadida como referencia a que Cristo Saba. Contendría la violencia y la muerte. El mensaje conduce a la constatación que de que el Coliseo hubo cristianos.

2 LÍNEA
Se encuentra entre dos grandes letras: una «T» y una «S»

3 «T» y «S»
Estos dos letras explican de una manera simbólica una exclamación típica del público de la época que asiste a los espectáculos y esperaba a que saliese a la arena la bestia contra los condenados: «Taurus» (toro).



Fuente: elaboración propia.



Ringraziamenti

Dott.ssa Barbara Di Lorenzo, laureata e specializzata in Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana presso l'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'; co-Fondatrice (1996) dell'Associazione Culturale 'Flumen' con cui svolge attività scientifica e divulgativa nell'area dei Beni Culturali, in Italia e all'estero; ha partecipato a numerose campagne di scavo archeologico, di terra e subacqueo, in Italia e all'estero.

Ing. Luciano Le Donne, Specialista Informatico in programmi di elaborazione immagini; ha studiato il disegno della Croce che si trova nel corridoio di servizio che immette al terzo livello del Colosseo.

Dott.ssa Rossella Rea, già Direttore Archeologo presso la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma; autrice di notevoli pubblicazioni sul Colosseo; ha offerto un notevole sostegno allo studio della Croce *cit.*

Dott.ssa Francesca Montella, Archeologa attualmente in servizio presso il Ministero per i Beni e le attività Culturali e per il Turismo; ha svolto in precedenza importanti compiti anche nel Parco Archeologico del Colosseo (ex SSBAR), ha sostenuto lo studio sulla Croce *cit.* fornendo materiale scientifico.

Sig. Alessandro Danesi, Restauratore anche del lacerto di muro del Colosseo ove è stato individuato il disegno della Croce oggetto di questo libro. Preziose le sue indicazioni. Sig.ra Silvia Gambardella, Restauratrice; ha lavorato anche lei nel corridoio del Colosseo ove si trova la Croce *cit.*

Sig.ra Sonia Paula Lanzellotti, Restauratrice, opera in vari ambienti del Colosseo. Prof.ssa Cristina Gennaccari, Archeologa; lavora presso la Fototeca dei Musei Vaticani.

Senza il sostegno (a vario titolo) di questi Studiosi, e senza le autorizzazioni ricevute dalla Dott.ssa Rossella Rea, non sarebbe stato possibile realizzare il lavoro descritto in questo libro.

L'autore

Storico della Chiesa, ha insegnato nel Centro Diocesano di Teologia per Laici, Istituto Ecclesia Mater, presso Pontificia Università Lateranense di Roma. È stato Docente di storia della Chiesa presso la Pontificia Università Salesiana. Ha presentato relazioni scientifiche in più Istituzioni. Tra queste: RAI World, Senato della Repubblica (due volte), Radio Vaticana, Pontificia Università della Santa Croce (due volte), Pontificia Università *Antonianaum*, Pontificia Università Urbaniana, Università Cattolica del Sacro Cuore, Istituto Superiore Croato Pontificio di S. Jerome, Pontificio Collegio Nepomuceno, Università degli Studi di Catania, Curia Generalizia della Compagnia di Gesù. Tra i suoi 118 libri si ricorda la *Storia della Chiesa* in quattro volumi, aspetti della Storia della Chiesa nel secondo conflitto mondiale (tre volumi), la Storia della Chiesa medievale (un volume), la Storia della spiritualità in epoca moderna e contemporanea (un volume). I suoi saggi sono più di duemila. Consulente storico di Organismi nazionali ed esteri. Molteplici le collaborazioni con i media.



Unico in Italia e all'estero, questo libro presenta uno studio, durato anni, che riguarda il disegno di una croce trovato nel Colosseo, nel corridoio di servizio che immette al terzo livello. Osservando questa croce il prof. Guiducci ha notato la sua vicinanza a due lettere dell'alfabeto. Una T e una S. È emerso così un interrogativo: ci può essere un collegamento tra la croce e le due lettere? Da tale *quaestio* si è sviluppato un percorso di ricerca che ha condotto a individuare una possibile interpretazione.

UN NUOVO MESSAGGIO CRISTIANO DAL COLOSSEO?

STUDIO DEL DISEGNO DI UNA CROCE

PIER LUIGI GUIDUCCI



EDUCatt

Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: www.educatt.it/libri

ISBN: 978-88-9335-887-3